

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Le gioie del combattimento

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA grazia divina è una potenza benefica dell'amore di Dio e un influsso estremamente salutare per il nostro organismo.

Le esperienze fatte dal nostro caro Salvatore, di cui siamo a conoscenza, sono molto consolanti per noi perché ci mostrano come il Regno di Dio debba introdursi in seno all'umanità gemente e morente. Quando anche noi abbiamo vissuto alcune di queste esperienze, il nostro cuore rimane profondamente impressionato dalla potenza della grazia del Signore, che si manifesta con tanta bontà e tenerezza a favore delle sue creature.

Se, ad esempio, dopo un travaglio di dolori fisici o di sofferenze morali, riceviamo il soccorso dell'Eterno, che ristabilisce in noi l'equilibrio, sentiamo profondamente l'azione vivificante del fluido vitale. Ma in seguito, si tratta anche di realizzare l'equivalente dei benefici ricevuti.

Infatti, tutte queste manifestazioni di benevolenza, di bontà, di misericordia e di carità non possono vincere in noi il veleno che è stato messo nel nostro animo dall'egoismo. Bisogna quindi, per disintossicarci dal nostro terribile carattere, che il nostro cuore stesso reagisca in modo favorevole con l'apprezzamento, la riconoscenza e il desiderio di agire bene.

Si tratta, dopo essere stati incoraggiati in modo così profondo dall'amore del Signore, di prodigare a nostra volta la tenerezza, la benevolenza e la bontà. Infatti il Signore insegna ai suoi discepoli a pregare: «Perdonaci, come noi perdoniamo». Ne consegue che non dobbiamo custodire in cuore sentimenti negativi verso alcuno, ma agire col nostro prossimo come abbiamo la gioia di sentire che il Signore agisce con noi.

Il Signore desidera arricchirci di tutti i tesori del suo amore e della sua grazia. Lui è sempre disposto a dare, ma noi non siamo abbastanza capaci di ricevere. Sforziamoci dunque di diventare un terreno ben preparato per accogliere la semente dell'Eterno. Potremo allora risentirne tutti gli effetti benefici.

Le Scritture illustrano con immagini meravigliose e appropriate l'influsso che si sprigiona dal soccorso, dall'aiuto, dal ristoro che il Signore ci accorda, e l'effetto che ne scaturisce. Il nostro caro Salvatore si rivela a noi come il buon Pastore che ci protegge, ci consola e ci benedice, dando la propria vita per le sue pecorelle. Non è un pastore che mangia la carne delle sue pecore o si arricchisce con la loro lana. Al contrario, dà la vita per loro, affinché vivano e prosperino.

Davide ha sentito la protezione divina. Ha avuto impressioni ineffabili, che ci descrive meravigliosamente nel Salmo 91, dove ci dice, parlando dell'Eterno: «Mi coprirà delle sue piume, troverò rifugio sotto le sue ali, sarò al riparo sotto la sua protezione, nessun male potrà colpirmi». Allo stesso modo, anche coloro che hanno una comunione abbastanza profonda col trono della grazia e hanno una sensibilità divina abbastanza sviluppata, possono risentire queste impressioni che rendono l'animo felice.

La bontà divina ci commuove profondamente. L'Eterno ha posato il suo sguardo sugli uomini decaduti per scegliere tra di loro dei figli che portino il suo Nome, una nazione santa, un popolo che Egli s'è conquistato per far conoscere le virtù del nostro caro Salvatore. Possiamo così dire come Davide: «Anima mia, loda l'Eterno, e non dimenticare alcuno dei suoi benefici». Sforziamoci, come figli adottivi, di riflettere questa luce gloriosa e di apportarla alla povera umanità gemente e morente. Il profeta parla di coloro che sono animati da tali sentimenti, dicendo che lo spirito del Signore, l'Eterno, è su di loro per recare le buone novelle agli infelici, guarire coloro che hanno il cuore infranto, procurare loro l'olio di gioia anziché un vestito a lutto.

Dalla bocca d'un figlio di Dio adottivo, che corre fedelmente la sua corsa, non escono mai recriminazioni né parole di scoraggiamento. Nel suo cuore e sulle sue labbra non vi sono che lodi, parole colme di grazia, espressioni di gioia e di felicità.

Davide è passato per molte esperienze. Ha sempre potuto constatare la bontà, la fedeltà e la potenza dell'Eterno, tanto da poter dire con convinzione: «L'Eterno è il mio scudo, la mia fortezza, il mio soccorso e il mio sostegno». Quando Saul, che lo perseguitava, è caduto nelle sue mani, i suoi soldati gli hanno consigliato di approfittare di quell'occasione unica per inchiodarlo a terra e farla finita una volta per tutte. Davide ha risposto: «Non alzerò la mia mano sull'unto dell'Eterno», e lo ha protetto come un buon pastore. Saul, dopo aver visto con quanta nobiltà Davide lo aveva trattato, gli ha detto: «Davide, figlio mio, sei migliore di me!». Da quel momento, ha cessato di perseguitarlo. Davide l'ha vinto nel modo in cui devono vincere i figli di Dio: ha vinto il male col bene.

Ecco per noi una lezione magnifica, meravigliosa, che ci permette di meditare sul carattere divino, la cui espressione è sempre amore,

compassione, nobiltà. L'Eterno dà la sua benedizione con una benevolenza grandiosa, che non delude mai. L'apostolo Paolo scrive a Timoteo che l'Eterno abita una luce inaccessibile, che nessun uomo ha visto né può vedere. Questa luce ineffabile e sublime inonda dei suoi raggi benefici e vivificanti coloro che vogliono divenire vere pecorelle del Signore. Di loro è detto: «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio».

Spetta a noi realizzare l'equivalenza di tutto ciò che riceviamo in benedizioni e grazie quotidiane dalla mano amorevole e compassionevole dell'Eterno. Quello che riceviamo, dobbiamo dispensarlo a nostra volta attorno a noi. Come abbiamo imparato dalla conoscenza della verità e specialmente dalla Legge delle equivalenze, in noi non deve prodursi alcun ristagno, sia nel campo spirituale che in quello fisico, poiché in entrambi i casi è molto pericoloso.

Abbiamo dunque la responsabilità di recare attorno a noi le ricchezze che il Signore ci dispensa; d'altra parte, le difficoltà che derivano dal ministero che il Signore ci propone, sono sempre compensate ed equilibrate dall'aiuto e dal soccorso dell'Eterno che non ci mancano mai, se siamo nella situazione di cuore richiesta per risentirli. Perciò, se da un lato, per il bene che riceviamo, dobbiamo realizzare l'equivalenza a favore di chi ci circonda, dall'altro, per le difficoltà che troviamo sul nostro cammino, abbiamo la certezza della protezione equivalente che il Signore ci accorda con il suo sostegno.

Il figlio dell'Aurora, che aveva ricevuto tanti doni, capacità, benedizioni di ogni genere, avrebbe dovuto equilibrare tutte queste ricchezze facendone beneficiare tutti gli uomini sui quali era stato posto come pastore, protettore; ma, come dicono le Scritture, l'orgoglio lo ha perduto, ha voluto elevarsi al disopra dell'Eterno, non è stato fedele nelle sue vie e ha insudiciato i suoi santuari.

L'apostolo Paolo ci dice invece, parlando del nostro caro Salvatore, che Egli non ha desiderato affatto divenire simile a Dio, ma si è umiliato fino alla morte sulla croce per salvare gli uomini peccatori. Per questo Dio lo ha sovrannamente elevato dandogli un Nome al di sopra di ogni nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio, nei cieli e sulla Terra, si pieghi e ogni lingua confessi che l'Eterno lo ha amato. Questa è la testimonianza meravigliosa che ci è data dal comportamento del nostro caro Salvatore.

Anche noi siamo invitati a collaborare a quest'opera benedetta, non dimenticando mai che siamo chiamati ad apportare, da parte dell'Eterno, l'aiuto, il soccorso e la benedizione. Quando i nostri pensieri si concentrano sul nostro dovere, siamo facilitati a dimenticarci di noi stessi, ed è proprio a ciò che dobbiamo arrivare. Se l'Eterno non avesse provveduto a questa forma meravigliosa di soccorso, attraverso il suo diletto Figlio, noi non avremmo mai potuto uscire dalla nostra miseria.

È evidente che, se il nostro caro Salvatore ha pagato il riscatto per noi, noi dobbiamo realizzare una contropartita. Vi sono sforzi da compiere perché questo riscatto possa compiere la sua opera di rinnovamento e di liberazione in nostro favore. Vi sono condizioni da osservare, la più importante delle quali è la rinuncia a se stessi. Il nostro caro Salvatore ha detto senza mezzi termini: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso, se non prende la sua croce e mi segue».

Il Signore desidera che discerniamo e comprendiamo tutta la grandezza dell'opera che vuol compiere in noi e attorno a noi. Desidera che abbiamo dell'entusiasmo per quest'opera di restaurazione che vuole realizzare sulla Terra, e che ci uniamo di tutto cuore a essa, in piena conoscenza di causa.

Tutto, nella nostra vita quotidiana, ha importanza, anche le minime cose hanno un'importanza capitale. Chi è fedele nelle minime cose, lo sarà anche nelle grandi, poiché è una questione di principio che bisogna considerare. L'Opera benedetta dell'Eterno non ha nulla a che fare con una religione qualunque. Siamo alla Scuola del nostro caro Salvatore, dove non vi è nulla di religioso, è unicamente la manifestazione dell'amore divino in tutta la sua benevolenza e trasparenza.

Siamo guidati dal buon Pastore tra i verdi pascoli, presso le acque chete, fresche e pure della verità. Tutto è messo nelle nostre mani per assicurarci una completa riuscita. Ma naturalmente dobbiamo metterci buona volontà, come alunni docili, bendisposti, desiderosi di imparare. Allora tutto va facilmente: le lezioni si susseguono e le impariamo con docilità, in questo modo il carattere divino può svilupparsi in noi.

Siamo invitati a trasmettere a coloro che ci circondano le benevolenze che riceviamo, e questo ci permette di divenire altruisti. È dunque a un lavoro ineffabile e glorioso che siamo occupati, e quanto dovremmo apprezzare l'immenso privilegio che ne deriva!

Purtroppo sono pochi coloro che sanno veramente riconoscere tutta la grazia data in eredità a un figlio di Dio, tutta la sublime bellezza dell'Appello Celeste, e che possono quindi, dopo il nostro caro Salvatore, aprire il libro e leggerlo con esattezza. Il nostro caro Salvatore è colui che ha dissigliato i suggelli del libro e, per primo, ne ha letto il contenuto, per poi farcelo conoscere.

Il simbolo di questo libro è rappresentato dal piccolo libro, menzionato nell'Apocalisse, che l'apostolo Giovanni ha mangiato: è detto che in bocca era dolce come miele, ma amarissimo nelle viscere, il che significa che il messaggio è glorioso, ma che per viverlo bisogna trasformare completamente il cuore egoista in un cuore altruista. Per accantonare l'antica mentalità e acquistare quella del Regno di Dio, occorrono molti sforzi e molte lotte.

Quando siamo capaci di leggere quel libro e di comprenderlo, tutta la bellezza e la grandiosità del programma divino si rivelano alla nostra anima. Dinanzi a noi si schiude un orizzonte

glorioso di grazia e di benedizione, ed allora possiamo realizzare ciò che è menzionato nel salmo 45 in questi termini: «Parole colme d'incanto si agitano nel mio cuore e dico: la mia opera è per il Re».

Quando ci si sente trasportati in tal modo nel Regno benedetto del nostro caro Salvatore, si dimenticano tutte le difficoltà e le prove. Allora la pecorella si trova sul monte di Sion, sicura, guidata dalla mano del buon Pastore; ha una vista estesa e meravigliosamente chiara su tutto il Regno della benedizione che si avvicina con potenza e gloria.

Come sappiamo, le pecorelle non sono fatte soltanto per fornire lana e carne: devono diventare anche veri pastori, dopo aver raggiunto una certa trasformazione del loro carattere. È necessario, per questo, mantenersi sotto il controllo della grazia dell'Eterno, risentendo le stesse impressioni di Davide sulla protezione divina. Bisogna sentire il rifugio delle ali dell'Onnipotente, secondo l'immagine simbolica, la copertura delle piume, e il benefico tepore della lanùgine che sta sotto le piume: tutto questo ci ripara da ogni male. Il nostro caro Salvatore ha risentito in pieno la protezione di suo Padre. Anche noi possiamo risentirla come Lui, se siamo abbastanza sensibili e fedeli.

Quando si è capaci di gustare queste sensazioni ineffabili che il fluido vitale ci comunica, tutto diventa facile per noi, e ci permette di capire la sicurezza dell'apostolo Paolo. Egli ha potuto dire che tutte le difficoltà che incontrava sul cammino erano largamente compensate dalla consolazione che risentiva in cuore. Anche noi dobbiamo arrivare a questo, e allora diremo con certezza che l'Eterno è il nostro Pastore e che ci sentiamo coperti, sotto il calore delle sue piume.

Sentiremo pure come Davide che, se mille cadono alla nostra destra e diecimila alla nostra sinistra, non saremo colpiti, perché siamo sotto la potente protezione dell'Altissimo. In questo modo passeremo facilmente per tutta la trafila che deve renderci trasparenti e pienamente consolidati.

Come abbiamo potuto constatare, la situazione dei tre Ebrei era terribilmente critica, ma essi hanno saputo tenersi saldi e restare fedeli. Dopo l'esperienza superata, si sono trovati ancor più saldi nella fede e più forti nella fedeltà.

Per avere il Nome dell'Eterno scritto nel nostro cuore, bisogna seguire le istruzioni divine con fermezza; dicendo come i tre Ebrei: «L'Eterno può liberarci, ma se non ci libera, gli resteremo fedeli ugualmente». Anche noi siamo chiamati a passare per prove diverse; quando la difficoltà si presenta, bisogna dire: «Tu non temerai né il terrore della notte, né la freccia che vola in pieno giorno, né il contagio».

Come ripeto spesso, perché è una dimostrazione efficace, se Eva fosse stata nelle disposizioni di cuore richieste, non sarebbe stata contagiata dai pensieri perversi dell'avversario; non avrebbe voluto saperne di fare alcunché di sgradito al suo Benefattore e così sarebbe stata completamente preservata.

È una lezione che dobbiamo prendere molto a cuore, perché con le difficoltà arrivano le suggestioni. È questo il momento di dimostrarsi fedeli, e bisogna avere una certa base per farlo. Le lezioni che si presentano sono sempre proporzionate alle nostre possibilità, ma bisogna fare il necessario a mano a mano, altrimenti arriverà il momento in cui non saremo più capaci di reagire. Avremo lasciato accumulare troppe cose, trascurando le occasioni offerteci per sbarazzarcene.

Anche quando, nella lotta, manchiamo una lezione, il Signore non ci abbandona per questo, viene in soccorso della sua pecorella per aiutarla. Se pensiamo all'apostolo Pietro, siamo commossi nel vedere come il Signore gli si è dedicato. Pietro ha rinnegato il suo Maestro, ma il Maestro non ha rinnegato la sua pecorella, è andato a cercare il suo apostolo Pietro, ha pregato per lui, gli ha fatto sentire il suo amore e il suo perdono. Pietro ha potuto così essere ristabilito nella grazia divina. È stupendo considerare cosa possa compiere, di grandioso e sublime, la potenza della grazia e del perdono divini. L'amore di Dio è ineffabile, crede tutto, spera tutto, non suppone mai il male.

Dopo avere provato profonda commozione davanti alla benevolenza dell'Eterno, dopo essere stati trattati dal Signore con tanta bontà, dopo aver gustato le gioie che il suo amore e la sua tenerezza procurano, arriva il nostro momento di dimostrare al prossimo questi stessi sentimenti. Il Signore sparge la semente nel nostro cuore: sta a noi presentargli un terreno idoneo perché il seme cresca e si sviluppi. La benedizione che riceviamo deve fruttificare in noi per il bene di chi ci circonda, a onore e gloria dell'Eterno.

È d'importanza capitale per noi sforzarci di rimanere sempre sotto l'azione della grazia divina, evitando tutto ciò che potrebbe farci uscire dall'ambiente del Regno di Dio.

L'Eterno è il nostro Pastore supremo, ci protegge, ci ama veramente. Ha dato suo Figlio per salvarci e accogliere a braccia aperte nella nobile e bella famiglia divina che deve formarsi sulla Terra. Vuole darci volontà e capacità d'azione per giungere a compiere fedelmente il ministero che ci ha affidato, per portare degnamente il suo Nome, che è amore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Dicembre 2022

1. Abbiamo abbastanza riconoscenza per vincere il veleno dell'egoismo che è in noi?
2. Adempiamo la condizione principale: la rinuncia, con l'entusiasmo che ne deriva?
3. Osiamo dire che la nostra opera è per il Re?
4. Siamo ancora colpiti dal contagio dei pensieri cattivi dell'avversario?
5. Facciamo a mano a mano gli sforzi per impedire che le cose si accumulino?
6. Dopo essere stati amabilmente trattati dal Signore, testimoniamo questi stessi sentimenti al prossimo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino